MATILDE SERAO E IL VENTRE DI NAPOLI

un progetto del Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale

Il Teatro Stabile di Napoli rende omaggio a Matilde Serao e alla sua opera più famosa con tre spettacoli diretti, rispettivamente, da Fortunato Calvino, Fausto Nicolini e Alberto Massarese.
Spesso etichettato con superficiale frettolosità come "un reportage", il romanzo della Serao ha la forza della verità che si fa letteratura, con la sua messa in discussione di quegli stereotipi graditi a coloro che non vogliono fare i conti con una realtà fatta anche di miserie e nefandezze.
La sua denuncia, a un secolo di distanza, risulta straordinariamente attuale: "Questo ventre di Napoli, se non lo conosce il governo, chi lo deve conoscere? A che sono buoni tutti questi impiegati alti e bassi, questo immenso ingranaggio burocratico che ci costa tanto?"

TEATRO STABILE NAPOLI
diretto da Luca De Fusco
TEATRO NAZIONALE

Teatro Mercadante - Piazza Municipio, Napoli
info: tel. +39 081 5524214 / +39 081 5510336
biglietteria: tel. +39 081 5513396 – fax 081 4206196 - biglietteria@teatrostabilenapoli.it

teatrostabilenapoli.it

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
COMUNE DI NAPOLI
REGIONE CAMPANIA
CITTÀ METROPOLITANA DI NAPOLI
Città di San Giorgio a Cremano
Città di Pomigliano d'Arco
ISTITUTO BANCO di NAPOLI FONDAZIONE
POC CAMPANIA 2014-2020
UNIONE EUROPEA
FSE Campania
REGIONE CAMPANIA

Progetto cofinanziato da POC Campania 2014-2020

arkè

STAGIONE 17 18

RIDOTTO DEL MERCADANTE

MATILDE SERAO E IL VENTRE DI NAPOLI

un progetto del
Teatro Stabile di Napoli - Teatro Nazionale

Ridotto del Mercadante
18 gennaio > 18 marzo 2018

18 > 28 gennaio 2018

SERAO

di **Maricla Boggio**
regia **Fortunato Calvino**
con **Chiara Baffi, Emanuele D'Errico, Dario Rea**
scene **Renato Lori** e **Gilda Cerullo**
costumi **Alessandra Gaudioso**
disegno luci **Renato Esposito**
video **Alessandro Papa**

Serao parla di una donna straordinariamente moderna, capace di anticipare le battaglie dei nostri giorni. In scena con piglio di giornalista di razza, la Serao evoca Napoli nelle sue bellezze e nei suoi mali, dove spicca il gioco del Lotto che lei denuncia come mostruoso portatore di povertà con la connivenza del Governo, e San Gennaro è elemento di identità del popolo contro le eruzioni del Vesuvio, che con emozionata partecipazione descrive nei suoi articoli. Insieme a Eduardo Scarfoglio, fonda i giornali più rappresentativi della sua epoca, combattendo la corruzione politica già allora dilagante. È amica della Duse, D'annunzio le è testimone di nozze, ma è interlocutrice dal linguaggio popolare quando si tratta di far conoscere le miserie della sua città. Evocati in scena dal suo piglio barricadero, sono suoi interlocutori personaggi di ogni livello sociale; vita privata e temi politici sono le due forme in cui si presenta senza riserve ai suoi lettori.

Maricla Boggio

Uno straordinario viaggio nelle memorie di Napoli e del suo quotidiano "Il Mattino", il testo di Maricla Boggio. Un viaggio nella città madre-matrigna, città da sempre piena di contraddizioni. La Serao, nell'interpretazione di Chiara Baffi, ci racconta di un popolo in continua lotta contro un governo sordo, poco attento alle necessità di una popolazione abbandonata al degrado culturale e civile, al sopruso e alla violenza della malavita. Città senza pace, eppure, in questo inferno, il popolo sfidava la sorte con il lotto, affidando la propria vita alla dea bendata, alla fortuna che prima o poi avrebbe premiato uno di loro. Ieri come oggi si potrebbe aggiungere. La Serao s'impone subito per intelligenza e per il grande intuito. Ed è sicuramente questo aspetto che più interessa far emergere dal lavoro di regia; una storia straordinaria la sua, gli articoli i racconti ci descrivono il mutamento in atto nella società d'allora, sia a livello sociale che culturale dando voce alla gente semplice, diventando un punto di riferimento per molte donne. Il degrado di cui scriveva Matilde Serao, oggi esiste ancora? Forse non della fame, non dell'oscurità dei vicoli, non della mancanza del sole si occuperebbe, ma del degrado culturale, della violenza parassita che forma questi ragazzi fin dalla loro infanzia. Dell'indifferenza delle istituzioni verso una generazione che li lascia crescere da soli, e per strada, dove esiste un modello di vita fatto di assenza di regole e di violenza. Matilde Serao saprebbe raccontare ancora una volta con forza le ferite di questa città.

Fortunato Calvino

15 > 25 febbraio 2018

IL VENTRE DI NAPOLI - prima parte

di **Matilde Serao**
regia **Fausto Nicolini**
con **Chiara Baffi**
e le musiche dal vivo di **Federico Odling**
disegno luci **Carmine Pierri**
scene **Vincenzo Fiorillo**
costumi **Luciana Donadio** e **Angela Frongillo**
in collaborazione con l'**Accademia di Belle Arti di Napoli**
Cattedra di Scenografia - Prof. Luigi Ferrigno
e **Cattedra di Costume per lo spettacolo - Prof.ssa Zaira de Vincentiis**

Nell'autunno del 1884, Matilde Serao aveva appena 28 anni. Scrive una serie di articoli, indirizzati all'allora presidente del Consiglio Agostino Depretis, sotto l'influsso dei recenti romanzi di Zola, ma tenendo ben a mente la denuncia della *Miseria in Napoli* della White Mario e le drammatiche realtà espresse da Villari nelle *Lettere meridionali*. *Il ventre di Napoli*, quindi, è un'inchiesta giornalistica sul degrado dei nostri miserabili che vivono da anni nello stato più indecente, esposti a frequenti epidemie di colera e di tifo. Eppure, tra pieghe e piaghe di questo ventre ispido, fiorisce un linguaggio crudo e musicale, sarcastico e malinconico, scaltro e suadente, risoluto e coraggioso che, attraverso aneddoti e bozzetti di un'antica capitale decaduta, scabra e impopolare, restituisce l'anima più nobile al Corpo di Napoli, devastato dal colera e da un fatuo Risanamento. «Si ipotizza la demolizione dei quartieri bassi – scrive *La gazzette de France* il 15 settembre 1884 – ma, appena l'epidemia sarà debellata, nessuno più penserà a questa risoluzione salutare». La Serao, fiuto e impeto di una veterana di redazione, con stile declamatorio, anche imperfetto, espone qui la sua invettiva in pubblico ai clienti di un Caffè (uno di quelli che poi frequentò quotidianamente con Scarfoglio e D'Annunzio), dialogando con le note musicali di un posteggiatore dell'epoca, il quale ne sottolinea carezze e sciabolate, ricami e picconate. Infatti, il 15 giugno 1889 il primo colpo di piccone inaugurò lo sventramento di Napoli. E, come ella previde, nulla fu risanato: ogni innovazione divenne una speculazione, i buoni propositi si arenarono nelle maglie della burocrazia e le promesse del governo non furono mantenute. Tutte solide constatazioni che indussero Matilde Serao nel 1905 a descrivere, nella seconda parte della sua inchiesta, una strada, elegante sì, ma simbolo di «illusioni» e di «grandi strappi».

Fausto Nicolini

8 > 18 marzo 2018

IL VENTRE DI NAPOLI - seconda parte

di **Matilde Serao**
adattamento e regia **Alberto Massarese**
con **Chiara Baffi**
fotografia riprese video **Emilio Costa**
disegno luci **Carmine Pierri**
scene **Rosita Vallefuoco**
costumi **Luciana Donadio** e **Angela Frongillo**
in collaborazione con l'**Accademia di Belle Arti di Napoli**
Cattedra di Scenografia - Prof. Luigi Ferrigno
e **Cattedra di Costume per lo spettacolo - Prof.ssa Zaira de Vincentiis**

Cosa permane, nell'oggi, delle laceranti contraddizioni denunciate da Matilde Serao nella seconda parte de *Il ventre di Napoli*? L'allestimento si muove su un doppio piano narrativo: il primo basato sulla presenza fisica di un corpo d'attore narrante e il secondo dato da una sequenza di immagini che "rileggono" il testo, rivisitando, oggi, i luoghi descritti dall'autrice. Si viene a determinare allora in scena una cornice in cui lo spettatore è chiamato a valutare egli stesso, oggettivamente, il persistere o meno delle contraddizioni denunciate nell'opera. Ciò che ne deriva è un'immagine non reale, in quanto creata dall'artista, ma riprodotta, nel modo più oggettivo possibile, attraverso una grammatica visiva semplice e pittorica. Si vuole così stimolare l'occhio dello spettatore a navigare e a cercare liberamente le differenze e le persistenze urbane dei luoghi descritti dalla Serao. Una troupe ripercorre le principali vie e luoghi del testo, accostando la voce del passato alle immagini del presente. I vizi, gli orrori, le speranze vanno in scena attraverso un gioco di personificazioni allegoriche, una sorta di guida morale nell'inferno urbano: la voce del testo si contamina con sonorità contemporanee rivelando così la potente attualità che questo conserva. Questa è la chiave per "leggere" a teatro il ventre della città.

Alberto Massarese